

È l'ora dei mondiali su strada: oggi tocca alle donne e ai dilettanti

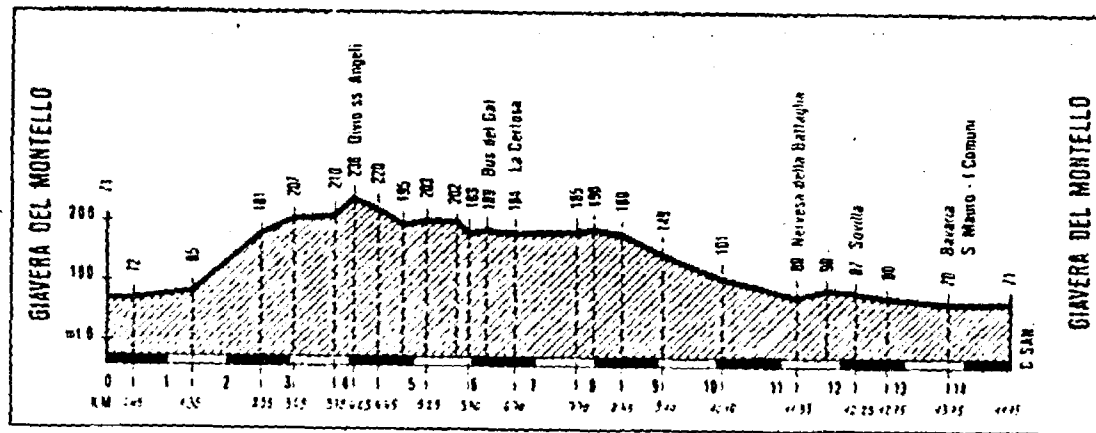
Fiducia nei ragazzi azzurri

Maria Canins si esclude: è solo pretattica?

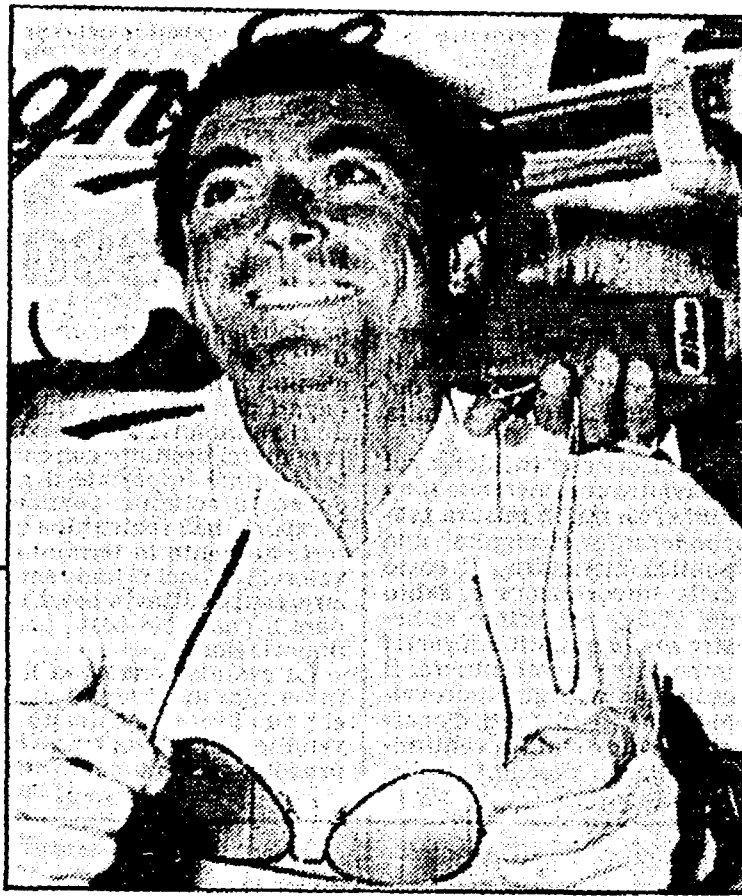
Nostro servizio

GIÀVERA DEL MONTELLA — Dopo un paio di giornate piuttosto silenziose, di allenamenti e di riflessioni, oggi si pedala a tutto ritmo. Il circuito del Montello assegnerà due maglie iridate, quello delle donne e quello dei dilettanti. La prova femminile misura 73.500 chilometri pari a 5 giri del tracciato mentre gli uomini dovranno coprire una distanza di 177 chilometri equivalente a 12 caroselli. Ho davanti due lunghi elenchi di iscritti che confondono anche le idee dei tecnici, figuratevi quelle dei cronisti. Comunque vediamo un po' di penetrare nel campo di gara. Le donne in maglia azzurra sono Maria Canins, Roberta Bonanomi, Imelda Chiappa, Cristina Monuzzo, Luisa Seghezzi e Patrizia Spadacini, cioè le stesse cicliste che hanno disputato il Tour de France dove abbiamo dominato, dove la 36enne Canins ha trionfato con un margine di altri tempi, qualcosa come 22 minuti tonde tonde. Ma la signora della Val Badia è principalmente una scalatrice e se non ci sono le grandi montagne diventa come le altre perché scarsa in volata. Anche ieri Maria si è esclusa dal podio, ha ribadito che la francese Longo è nettamente favorita, ha confidato di essere disponibile per qualche compagna di squadra nel caso di una conclusione allo sprint. E ancora: ha messo l'americana Twigg, l'olandese Age, la sovietica Kibardina, la tedesca Schumacher e la svedese Berglund (campionesse uscente) fra le concorrenti più temibili. Ha detto anche che sarà più attendista che attaccante che non intende comportarsi come in passato, e cioè, preparare il terreno a cinque o sei rivali per poi essere sconfitta sul rettilineo d'arrivo. E già accaduto in Gran Bretagna, in Svizzera e nelle Olimpiadi di Los Angeles, ma forse la Canins fa pure un po' di pretattica, forse non la vedremo così remissiva come appare nelle ore della vigilia.

Non abbiamo mai vinto un mondiale femminile pur essendo stati ad un pelo dal trionfo con Morena Tartagni, due argenti e un bronzo, con Luigina Bissol (argento), con la Canins (argento e bronzo) ed Emanuela Lorenzon (bronzo). Vantiamo invece 17 titoli nella categoria dilettanti: ultimo



Sovietici, tedeschi, polacchi e cecoslovacchi sono tra i più quotati. Un gran tifo per Fondriest ma tutti sono bravi



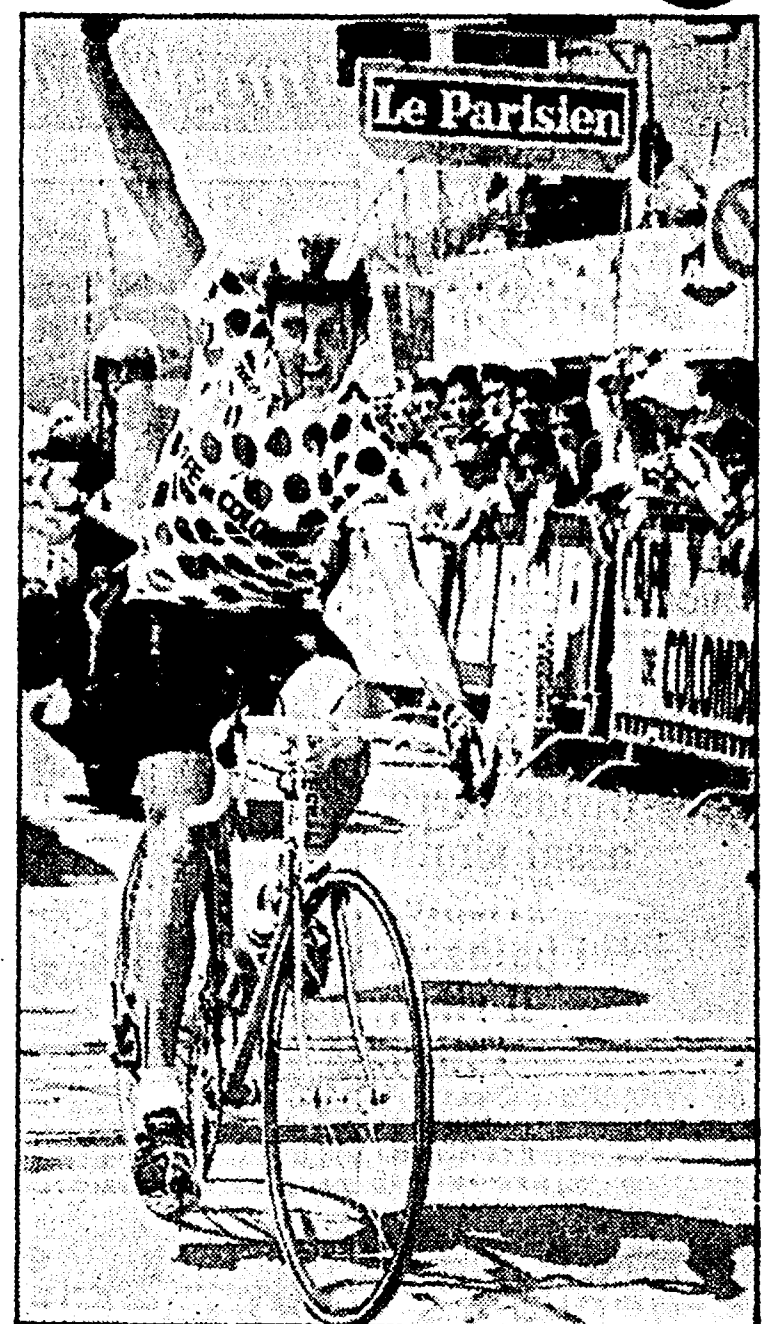
Hinault durante la conferenza stampa di ieri

alloro quello di Giacomini nel '79 con Bugno, Giupponi, Fondriest, Ghiotto, Pelliconi e Vandelli. L'Italia affronterà tanti avversari, tanti elementi di valore in una corsa con 200 partenti, una specie di lotteria che fa dire al commissario tecnico Gregori: «Potrei elencare cinquanta nomi e fallire ugualmente il pronostico. I rappresentanti della Rdt, dell'Unione Sovietica, della Polonia e della Cecoslovacchia mi sembrano però i più robusti, i più quotati. Noi abbiamo sei elementi con caratteristiche differenti, ma con uguali possibilità. Dipende da come si metterà la competizione. In partenza nessun capitano, tutti per uno e uno per tutti...»

Gregori evita i dettagli, lo mi lascio guidare da Cesarino Cerise (un esperto nel mondo dei dilettanti) che mi segnala il belga Bomans, il canadese Stelica, il cubano Alonso, i danesi Lilhot e Soerenson, i francesi Philipp Erichard, i polacchi Mierzejewski e Piasecki, tre esponenti della Rdt, quel Raab che ha vinto il titolo '83 più Ludwig e Ampler e poi lo svedese Bruun, l'americano Rogers e i jugoslavi Bulic, Cerin e Pavlic. Anche questa è una bella fila, e tornando ai nostri giovani devo aggiungere che da questi partiti fanno un gran tifo per Fondriest, un trentino che avrebbe le caratteristiche di Moreno Argentin. Il fondista è Giupponi, vincitore del Giro delle Regioni, il velocista Pelliconi, ma anche Ghiotto e Maurizio Vandelli sono svelti. Lascio per ultimo Gianni Bugno, un tipo che un po' conosco e che mi ha impressionato per la sua correttezza, il suo temperamento e la sua fantasia. Mi piace Bugno e lo dico senza toni preferenziali, mi piace perché testardo nell'azione, audace in salita e in pianura, resistente, mal d'omo. Si capisce che Gianni dovrà evitare colpi di testa, che dovrà correre in perfetta armonia con i cinque compagni, e in sostanza la pattuglia azzurra sembra in possesso delle armi per ben figurare, per tener testa ai numerosi rivali. Non saremo fra i maggiori favoriti, ma possiamo dire la nostra, possiamo sperare.

Gino Sala

Ciclismo



Maria Canins in una delle trionfali tappe al Tour

Hinault avverte: «Sarà una corsa molto dura»

La reazione degli azzurri: «Bernard vuol seminare il panico, ma i titoli non si vincono con le chiacchiere» - La diversa preparazione

Dal nostro inviato

GIÀVERA DEL MONTELLA — Chi ha ragione, Hinault o gli azzurri di Martini? Il francese è giunto ieri ed ha fatto sapere che per allinearsi aveva fatto 8 ore di sella scaldando ben sei colli, compreso il mitico Stelvio; gli azzurri, com'è noto, hanno contestato o snobbato ogni salita proposta loro sia dalle prove di selezione che dalla «Ruota d'Oro» dove hanno corso per rodare la gamba e perfezionare la forma. Forse il differente atteggiamento è legato alla diversa «visione» che hanno della corsa iridata: Hinault e i suoi amici (come Martini) in qualche occasione ha paventato)

vorranno una corsa dura; gli italiani, invece, intendono pilotarla su binari diversi, più congeniali alle loro caratteristiche, che — stando a quello cui ci hanno abituati — sono l'altitudine, la corsa tranquilla da decidere tutta nelle ultime battute. Hinault tuttavia non si è limitato a raccontare con quale preparazione giunge alla competizione iridata: gli strepitosi risultati stagionali (Giro e Tour se vi sembra poco), un Giro d'America disputato in quota (circa 2 mila metri d'altitudine) quindi con lo Stelvio per «svellire» la gamba. Il francese ha anche rammentato, a chi gli chiedeva cosa pensasse del per-

corso, un fatto importante: «Per gli italiani Torriani aveva disegnato un Giro su misura, ma il Giro l'ho vinto io. Se il percorso del Montello è stato preparato per favorire gli italiani o gli specialisti della volata poco m'interessa. Le corse diventano più o meno dure e proibitive per taluni a seconda del modo in cui vengono affrontate e condotte». Per chi vuole intendere Hinault è chiarissimo: Bernard e il suo clan hanno bisogno di una corsa dura e si sono preparati ad affrontarla con la grinta necessaria per mettere in difficoltà chi in una corsa simile può naufragare. Per il colore, per divagare,

Bernard risponde anche alle domande frivole e sentenzia che un mondiale in una sola prova non ha senso. «Uno challenge di 5 o 6 prove premierebbe un campione vero, la prova unica può risultare una "lotteria" e dare al ciclismo un campione del mondo scarsamente rappresentativo». Circa gli italiani pensa che forse il più temibile sarà Argentin. Sulle reazioni suscitate in Francia dalla sua intenzione di non badare alla bandiera impegnandosi, invece, a difendere le possibilità dei suoi compagni di squadra (leggi Lemond e Bauer) ancorché non siano francesi, fa il diplomatico e

recita la parte di chi non è bene informato e sostiene che in realtà nessuno si è sentito. Ad una soluzione in volata crede poco e semmai assegna qualche speranza a velocisti come Vandererden e Freuler, escludendo tutti gli altri. A ben guardare anche Hinault ritiene un errore aver lasciato fuori Bontempi preferendogli Mantovani. Nella graduatoria delle nazioni che hanno maggiori possibilità di prendersi il titolo l'Italia la mette tuttavia in prima fila. Nel quartier generale di Montebelluna, dove hanno trascorso la prima giornata di vita collegiale, gli italiani

hanno fatto timide repliche al campione transalpino. Saronni ha detto che se il francese ritiene che l'unico azzurro in grado di vincere al Montello sia Argentin non c'è motivo di obiettare molto, visto che il titolo non viene assegnato dalle chiacchiere. Anche gli altri hanno considerato Hinault più un turbo dedito a seminar panico che non un attento ed obiettivo osservatore. In ogni caso hanno replicato in difesa della squadra: buon segno per Martini, il quale almeno dal comportamento alla Ruota d'Oro non aveva davvero motivo per essere soddisfatto degli azzurri: hanno lasciato che i due maggiori contestatori della nazionale Bontempi e Conti — spadroneggiassero sulla corsa.

Il commissario tecnico della nazionale di calcio Enzo Bearzot aveva annunciato il suo arrivo per incoraggiare la pattuglia azzurra, ma ieri sera è giunto un telegramma di seuse e di auguri. Eugenio Bomboni

Tre mesi dopo la tragedia, riaperto l'Heysel

Cova vince ma non batte il record a Bruxelles

Aletica

BRUXELLES — «Sono contento di aver vinto in questo stadio e di aver sentito battere le mani ad un italiano. È difficile dire a chi dedico questa vittoria, difficile pensare di dedicarla ai tifosi che qui sono morti. Spero soltanto che una manifestazione come questa possa riportare serenità nello sport». Alberto Cova non ha mai amato la retorica ed anche in quest'occasione ha saputo trovare le parole giuste.

Tre mesi dopo il massacro, l'Heysel, lo stadio della capitale belga teatro dei sanguinosi avvenimenti che precedettero la finale di Coppa Campioni tra Juve e Liverpool, ha riaperto i battenti. Molti poliziotti, quella che ci sarebbe voluta quella tragica sera di maggio; inutili ieri. E organizzatori che s'affannano a chiedere ai giornalisti di non ricordare che là dentro il 29 maggio c'erano dei cadaveri, dolore, rabbia e paura. Non un fiore nel famigerato settore Z dell'Heysel, quello dove tro-

varono la morte 39 persone. Non un ricordo. Forse è stato meglio così. Sarebbero state parole ipocrite. Alberto Cova ha vinto i 10.000 metri ma non ce l'ha fatta a battere il record del mondo anche perché ieri sera a Bruxelles faceva un caldo opprimente. «Non riuscivo a respirare» ha detto il campione olimpico. Fino al secondo chilometro le leghe Gonzalez e Crowe hanno tenuto il ritmo sui tempi da record. Poi la cadavere s'è abbassata e Cova ha pensato a controllare gli scatti dei suoi avversari. 28'03"94 il suo tempo finale oltre 46" il limite di Mamede. Nella scia di Cova il canadese Williams e l'irlandese Yeacoy.

Non ci sono stati record nel Memorial Van Damme ma alcune performance notevoli. S'è rivisto Carl Lewis, che ha vinto i 100 metri, ma ha soprattutto fatto registrare nel salto in lungo, con 8,62, la migliore prestazione mondiale di quest'anno. La bulgara Kostadinova ha saltato 2,04 nell'alto e il marocchino Aouit, ancora lui, ha sfiorato il primato dei tremila di pochi centesimi di secondo. Nel 1500 ancora una vittoria della Decker sulle solite Puica e Budd.

• FAULKNER • ČECHOV • MAUPASSANT • PUSKIN • CARROLL • MILLER • BUZZATI • DE BEAUVOIR • JOYCE • FITZGERALD • BELLOW • SCIASCIA • ORWELL • VERGA •

TESORI DELLA NARRATIVA UNIVERSALE

Cento capolavori da Hemingway a Čechov, da Pavese a Flaubert

• BRONTË • CALDWELL • ECCEZIONALE IL GATTOPARDO E I RACCONTI di Luigi Pirandello a sole 7500 lire • DAL 27 AGOSTO IN EDICOLA •

La sicurezza di avere tutti i libri più importanti. La più straordinaria selezione di romanzi effettuata da un gruppo di esperti espressamente scelti dall'Istituto Geografico De Agostini per creare la più importante collana narrativa di tutti i tempi. Una raccolta veramente internazionale che riunisce i massimi scrittori di tutte le culture e di tutte le nazioni della Terra. Dai capolavori dell'Ottocento ai grandi moderni, tutto ciò che ogni biblioteca di famiglia avrebbe voluto possedere da tempo.

Con le splendide rilegature della grande tradizione artigiana. Cento capolavori pubblicati in stupende rilegature sui modelli delle antiche e prestigiose edizioni dei più raffinati collezionisti: nervature sul dorso, impressioni in oro e pastello, titoli incisi sulla copertina e sul dorso, nastro segnapagina. Il testo, di grande chiarezza, è stampato su fine carta avoriata. Formati e colori diversi conferiscono allo scaffale il gradevole aspetto di una scelta individuale.

I volumi sono in 3 formati diversi: cm 12x18,7; cm 13x20,5; cm 13,8x22. Il terzo volume, **IL DOTTOR ZIVAGO**, sarà in edicola il 6 settembre a L. 7500.

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI

Una grande proposta De Agostini

TOMASI DI LAMPEDUSA • POE • PASTERNAK • HEMINGWAY • LAWRENCE • PAVESE • LE CARRÉ • CHESTERTON • SOLZENICYN • BALZAC • SARTRE